Ch. Giuseppe Balestrini

† 19 giugno 1918

 Giuseppe Balestrini di Luigi nacque a Rovello Porro (Como) il 23 (26) ottobre 1892. Giovinetto ancora, sentì la chiamata di Dio a servirlo nell’Ordine dei Somaschi. Destinato a fare la prova del suo postulantado nella casa del SS. Crocifisso di Como, frequentò le scuole ginnasiali del Collegio Gallio negli anni 1905/6, 1906/7, 1907/8. Passò poi a Nervi a concludere il ciclo di studi. Compì il Noviziato in S. Girolamo della Carità sotto il maestro P. Pasquale Gioia, poi Vescovo di Molfetta ed emise la professione semplice il 1 novembre 1912.

 A Roma attese agli studi di filosofia. Chiamato già alle armi nel 1914, essendo egli di salute cagionevole e d’organismo delicato, fu varie volte dichiarato rivedibile. Conseguì la laurea in filosofia presso l’Università Gregoriana il 29 maggio 1915. Iniziata ormai la guerra, seguì i suoi compagni di leva e fu incorporato come soldato nel 60° Reggimento Fanteria – Compagnia Stato Maggiore e mandato al fronte. Morì in guerra il 19 giugno 1918.

 Annotano gli Atti di S. Girolamo della Carità: «Il compianto fu unanime per la perdita di un giovane di virtù non comune». Il suo nome figura nel monumento dei 57 caduti del Collegio Gallio di Como.

 Il confratello soldato Guglielmo Turco lo ricorda così: “Vicino a me vi è pure Balestrini e ci vediamo spesso. Sta bene, mi incarica di salutarlo e di porgerle i suoi più sinceri auguri. (26/3/18 a P. Angelo Stoppiglia))

 “Quante cose le avrei da dire della giornata del 19 giugno u.s. Se io ho portato la mia pelle sana è stata certo una grazia che mi ha ottenuto San Girolamo. Il quel giorno è caduto per una più grande Italia Balestrini ed è stato colpito da una granata nemica. Appena ho saputo quella terribile notizia mi sono recato per vedere la sua benedetta salma, ma non mi è stato possibile poiché era in un giorno che momentaneamente si era dovuto cedere al nemico. Trovasi la sua benedetta salma sepolta in Val Manara in fondo a Val San Lorenzo. Un saluto anche al prefetto Roba. (9/7/18 a P. Angelo Stoppiglia).

 Balestrini cadde quindi secondo il commilitone e confratello Turco sulle pendici del Monte Grappa durante la battaglia del Solstizio o seconda battaglia del Piave combattuta nel giugno 1918 tra Regio Esercito Italiano e Imperial Regio esercito austriaco. Un’altra notizia afferma che morì durante un furioso bombardamento nemico che bersagliava la galleria ove si trovava col Comando del suo reggimento, perché egli cedette il suo posto di riparo al proprio Cappellano Militare e rimase così colpito e seppellito da un grosso masso, sacrificando eroicamente la sua giovane vita all’ideale della carità cristiana e della carità di patria.

 Il suo foglio matricolare di soldato annota soltanto in freddo stile burocratico: “Morto in seguito a lesione alla calotta cranica cerebrale da scheggia di granata per fatto di guerra”.

 Questa grande offensiva nemica fu l'ultima sferrata dagli austro-ungarici nel corso della prima guerra mondiale. L’aver resistito a questo ultimo violento attacco dette agli italiani la fiducia nella imminente vittoria. Il nome "battaglia del solstizio" venne utilizzato dal poeta Gabriele D'Annunzio, lo stesso che il 9 agosto 1918 sorvolerà Vienna con 11 aeroplani Ansaldo S.V.A., gettando dal cielo migliaia di manifestini, roboanti di retorica, inneggianti alla vittoria italiana.

 Nel sacrario del Monte Grappa non figura purtroppo il nome di Giuseppe Balestrini ed la sua salma è andata probabilmente dispersa.

 P. Giuseppe Oddone

